

# LUCIANA CIVICO

di Alberto Romeo

Spesso noi maschietti abbiamo trascurato di mettere nella giusta evidenza l'importanza che hanno avuto le donne nella nostra storia subacquea.

Magari in un primo momento esse sono state le nostre allieve, quando con gli occhi sbarrati e pieni di meraviglia osservavano le gorgonie e le stelle marine che noi indicavamo loro, poi sono diventate le nostre fide compagne d'immersione, poi ancora le nostre più strette collaboratrici ed ispiratrici e anche coloro che ci hanno sostenuto nei momenti difficili.

A questo proposito, a mio avviso, la figura di Luciana Civico può essere emblematica, essendo rimasta sempre nell'ombra di Raimondo Bucher, pur essendo, secondo me, la donna più esperta di subacquea che abbiamo in Italia e che avrebbe meritato un posto autonomo nella nostra storia.

Sono passati giusto 40 anni da quando questa, apparentemente fragile, ragazzina di 22 anni della Roma bene che sa appena nuotare, fa invaghiare di sé un famosissimo subacqueo di 50 anni, che, per fare colpo, le propone di battere il record del mondo d'immersione con ARA.

Evidentemente la simpatia è reciproca perché dopo qualche giorno Luciana si presenta nel cantiere dove Raimondo sta pennellando l'antivegetativo alla sua barca e, senza dire niente, prende il pennello e lo aiuta, sporcandosi inevitabilmente tutti gli abiti; la simpatia si rafforza tanto che dopo qualche mese va a trovarlo al porto di Civitavecchia dove Bucher aveva ormeggiato la

“Chimera”, la sua barca.

In questa occasione il Comandante riesce a convincerla a prendere la prima lezione d'immersione, Luciana si dimostra una perfetta allieva ed impara tanto velocemente quanto era scoppiato l'amore; da allora cominciano a convivere in barca.

Considerata l'epoca (i primi anni '60) e la differenza d'età, per Luciana fu sicuramente una scelta coraggiosissima anche perché Raimondo aveva già una famiglia.

Bucher era già in crisi con la moglie e, messi in pensione dal suo lavoro di Capitano dell'Aeronautica, aveva acquistato la “Chimera”, una bella barca a vela di legno, ed aveva deciso di vivere di mare e dei frutti del mare; cominciò quindi a pescare corallo nelle vicinanze di Civitavecchia su fondali di 40-50 metri; Luciana spesso lo accompagnava sott'acqua a queste quote ed erano immersioni impegnative in quanto spesso l'acqua era torbida, fredda e con corrente.

Cominciò essa stessa a pescare il corallo, divenendo anche la prima donna “corallara” ed acquisendo sempre maggiore sicurezza tanto che raggiunse i - 84 m e successivamente anche i - 96 metri nel giro di alcuni mesi.

A questo punto Bucher decise che la giovane, fragile e graziosa Luciana Civico era pronta per battere il record di -71 m della statunitense Zale Perry la quale aveva battuto quello di -61 della venezuelana Diana Garcia, realizzato ad Ustica in occasione della Rassegna Internazionale delle



La nave appoggio Proteo



Preparativi prima dell'immersione del record. Questa sequenza dà una chiara idea della confusione a bordo del Proteo e della pressione fatta dai giornalisti su Luciana.

Attività Subacquee dell'anno precedente ed allenata dal famoso fotografo subacqueo Maurizio Sarra.

Il Comandante, conscio che era indispensabile il massimo rigore, fece in modo che ci fosse tutta l'ufficialità del caso, per cui si recò al Ministero della Marina Militare, ove trovò disponibile il Vice Capo di Stato Maggiore Zito che gli mise a disposizione l'assistenza della nave "Proteo" di 2.100 tonnellate di stazza, la più importante nave per soccorsi subacquei italiana; però la disponibilità a seguire il record di Luciana gli fu accordata dietro dichiarazione firmata di assumersi ogni responsabilità sulla vita dei sommozzatori in acqua e della stessa Luciana che fu anche sottoposta a visita presso Il Centro Medico Sportivo del CONI di Roma ove, con qualche perplessità, data la fragile figura, le fu concesso il nulla osta. La mattina dell'11 novembre 1962 il Proteo salpò dal porto di Napoli con Luciana a bordo (prima donna ad essere salita su una nave militare in navigazione) ma le condizioni meteo peggiorarono velocemente, il ponte era impraticabile, letteralmente spazzato dall'acqua e dalle raffiche di vento, tanto che il Capitano Camboni era deciso a sospendere il record in quanto non era possibile alare lo scafandro per alta profondità che avrebbe certificato il record, a causa del forte vento.

Bucher, inviperito, disse al capitano che bastava invertire la posizione della nave ed alare lo scafandro sottovento e se non lo avesse fatto avrebbe detto alla stampa che la Marina Militare non era in grado di fare manovre con un po' di mare e vento !

A bordo c'era "ammuino", un'aria febbrile resa ancora peggiore dalle condizioni meteo e dal cielo sempre più cupo: il Commendatore Michele Lisi Presidente della FIPS di Napoli, controllava e certificava la regolarità del cavo d'acciaio con i cartellini delle profondità; i commissari federali ed i tecnici della Marina Militare controllavano i compressori di bordo per garantire la giusta pressione di aria nelle bombole e per garantire la composizione del gas usato; i marinai addetti controllavano che tutto fosse a posto nello scafandro articolato per alte profondità, mentre un'orda chiassosa di giornalisti e paparazzi, che intanto era arrivata sul "Proteo" con una lancia militare, invadeva rumorosamente la nave.

Il giorno più lungo di Luciana era cominciato alle sei di mattina con la visita medica del Capitano Dr. Antonio La Rosa Capo del Servizio Sanitario del Proteo; dopo la visita per molte ore lei aveva dovuto anche rispondere alle domande dei giornalisti e mettersi in posa, indossando la sua muta bipelle color corallo, per i fotografi e cineoperatori.

Alle 14 era distrutta, sicuramente non nelle condizioni psicofisiche ideali per tentare un record e, quando le misero, a lei che pesava solo 36 chili (!), il bibombola sulle spalle a momenti crollava, ma resistette e, lanciandosi dall'altissimo bordo della nave s'immerse insieme a Raimondo, ed altri due subacquei i Commissari Federali FIPS: Enrico Scandurra e Giovanni Tigri che avrebbero dovuto fermarsi a 40 metri (Scandurra, disobbedendo agli ordini, seguì i due fino a 72 metri la profondità del precedente record da battere), a

questa profondità Luciana ebbe un momento di blocco psicologico e voleva fermarsi, l'acqua era fredda e torbida e con scarsissima luce, guardò indietro verso l'alto, ma vedendo l'espressione di delusione di Raimondo si fece coraggio e scese tranquillamente fino ad 80 metri seguendo il cavo guida che aveva una fila di fazzoletti gialli da 72 a 80 metri; qui c'era ad attenderla il Tenente di Vascello Verardi (capo dei sommozzatori della *Proteo* ed investito per l'occasione dalla FIPS della qualifica ufficiale di Commissario Sportivo Federale di fondo) dentro lo scafandro articolato per alte profondità illuminato da un enorme parco luci da 4.000 Watt. Luciana, con un ultimo guizzo, strappò la bandierina dei -80 e, con gli occhi che sorridevano, la mostrò orgogliosa a Raimondo che stava qualche metro da lei e che la fotografò al volo, quindi cominciò la risalita; a 30 metri Luciana si fermò per stringere la "pinza" allo scafandro articolato Galeazzi (che ora si trova nel museo HDSI a Ravenna), Bucher immortalò questa



Luciana stringe la pinza dello scafandro articolato a -30 m dopo aver effettuato il record

scena con l' Hasselblad 500 SW da lui stesso scafandrata scattando una foto che fece il giro del mondo; purtroppo non poté fare riprese cinematografiche perché la cinepresa "fece l'insalata", cioè si bloccò, subito dopo l'immersione.

Appena emersa Luciana consegnò nelle mani del Commendatore Michele Lisi della FIPS di Napoli, sceso sulla plancetta del *Proteo*, il fazzolettino giallo con impressa la cifra 80; il record era iniziato alle 14,04 e terminò alle 14,21.

Il precedente record era ampiamente superato e per di più realizzato in condizioni meteo-marine e psicofisiche difficilissime, da una persona che fra l'altro solo tre mesi prima fumava 2 pacchetti di sigarette al giorno ed era assolutamente digiuna d'immersioni.

Con questa performance di Luciana, il Comandante Raimondo Bucher riuscì a dimostrare che la subacquea non era uno sport per superuomini come si credeva allora, ma che tutti, se adeguatamente addestrati, ed in buona salute, potevano immergersi con l'ARA .

La bravata di uno dei Commissari Federali, che non aveva rispettato gli ordini di Bucher (che temeva per la loro incolumità), si rivelò successivamente utile per togliere di mezzo voci malevole sulla effettiva validità del record in quanto in questo modo erano ben due i testimoni oculari oltre lo stesso Bucher: il Tenente Verardi nello scafandro ed Enrico Scandurra in acqua.

Luciana sta per tuffarsi dall'altissimo bordo del proteo mentre i paparazzi la fotografano.

Da un punto di vista tecnologico e' molto interessante notare la frusta che si nota in primo piano (posteriormente al corrugato del monostadio) che appartiene al " dispositivo di sicurezza" , una sorta di erogatore d'emergenza sperimentale che verra' prodotto dalla salvas soltanto l'anno successivo.

Erogava un flusso continuo d'aria a pressione ambiente azionando manualmente una levetta.



Luciana mostra il cartellino dei -80 m appena strappata dalla cima: è questa la foto del record!



Sequenza della consegna del cartellino dei -80 m nelle mani del commendatore Lisi in plancetta

La cerimonia di premiazione fu particolarmente solenne, infatti tutto l'equipaggio fu schierato in plancia sull'attenti; la medaglia d'oro fu portata da un marinaio in divisa d'onore su un cuscino azzurro e consegnata dal Comandante Giovanni Camboni a Luciana Civico con queste parole : “ Signorina, lei ha compiuto un'impresa che pochi o forse nessuno sarebbe capace di portare a termine: auguri, campionessa del mondo “ !

Le attrezzature utilizzate da Luciana per questo record erano tutte della Bucher di Roma con la quale Bucher collaborava strettamente nella progettazione: un solo erogatore monostadio Aquasprint modificato da Bucher per renderlo ad “offerta” e con il nuovissimo “Dispositivo d’Emergenza” (una sorta di frusta a bassa pressione che nel caso di blocco dell'erogatore avrebbe potuto erogare con un comando manuale a leva, un flusso d'aria continuo), maschera Super Cirano, muta di neoprene da 5 mm a doppia pelle color rosso corallo, bibombola 10+10 150 ATM, pinne Bucher, il Decompressimetro analogico SOS e l'orologio Eberard-Scafograf 200.

Il servizio fotogiornalistico fu pubblicato sui principali quotidiani e settimanali italiani e stranieri e su Mondo Sommerso; la RAI si occupò di questo record in un servizio di Andrea Pittiruti nella rubrica “Arti e Scienze” e la Settimana Incom fece il servizio di cui pubblichiamo in esclusiva i fotogrammi più rappresentativi.

Sono riuscito a trovare questo documento filmato tramite Internet negli archivi dell'Istituto Luce, insieme ad altri rarissimi documentari del regista Romolo Marcellini realizzati con la collaborazione di Raimondo Bucher nel 1954 a colori in cinemascope.

Dopo questo exploit Luciana e Raimondo si trasferirono con la barca in Sardegna ove iniziarono quella che chiamano

l'Università della Subacquea e cioè la raccolta del corallo profondo fra gli 80 ed i 115 metri, nelle Bocche di Bonifacio, che durò una ventina di anni durante i quali Luciana faceva, da sola, l'assistenza di superficie che, come sappiamo, è particolarmente difficile ed impegnativa per immersioni profonde e con mare cattivo.

Luciana dimostrò tutto il suo sangue freddo anche in occasione del naufragio della loro seconda barca che si spaccò letteralmente in due longitudinalmente per un difetto di costruzione, facendo perdere loro tutto quello che possedeva-



Luciana sulla scaletta con l'attrezzatura del record.

no! Naturalmente Luciana rimase al fianco di Raimondo.

Furono aiutati soltanto da quattro amici di Cagliari: Totò, Ubaldo, Renato e Giulio che prestarono ai due la loro barca per far continuare loro il lavoro, mentre tutti gli altri, specie i corallari, girarono loro le spalle.

La barca successiva fu lo "Zarcos" ove ormai vivono da circa 30 anni.

Dalla seconda metà degli anni '80 Luciana si è

dedicata anche alle riprese video ed ha realizzato molti documentari subacquei di ottima fattura specialmente alle Maldive dove è andata una ventina di volte.

Proprio in uno di quei viaggi, nel 1986, in occasione del collaudo del primo decompressimetro elettronico, il Decobrain, alla cui realizzazione aveva collaborato anche Hans Hass, fu deciso di fare, proprio durante un'immersione di collaudo, un nuovo record d'immersione con ARA per battere il nuovo record di -92 metri appartenente alla catanese Katia Franzeri (allenata da Eugenio Caccetta) e fu così che a Veligandhu, Luciana, all'età di 47 anni, scese a 102 metri, era il 6 aprile del 1986; per la cronaca Raimondo aveva 76 anni!

In effetti si non tratta di un record certificato secondo tutti i crismi dell'ufficialità federale anche perché già a quella data le Federazioni Sportive e la CMAS avevano deciso di non certificare più tali primati ma lo è senz'altro da un punto di vista oggettivo, collocando Luciana

nell'Olimpo dei subacquei.

Il Dr. Pasquale Di Gaetano si occupò dell'assistenza medica, Marco Eletti, direttore del Diving Center di Veligandhu e Corrado Azzali, suo vice, s'immersero fino a -95 m, una quindicina di istruttori si fermarono a -60 m, la trasparenza dell'acqua permise a tutti di seguire il record; naturalmente Bucher seguì Luciana fino in fondo, nessuno sapeva a che profondità si sarebbero esattamente fermati (neanche loro stessi),



La pubblicità SALVAS pubblicata su Mondo Sommerso sulle attrezzature usate da Luciana per il suo Record

ma comunque avrebbero superato i -100.

Luciana si immerse, con un monobombola da 15 litri con manometro subacqueo e respirando da un erogatore bistadio Technisub Inject 40 L in parte progettato e modificato da Bucher, con le vecchie e fide pinne "Bucher", senza Jacket ma con il GAB ( il sacchetto ascensionale giallo progettato e realizzato da Bucher), con il Decobrain elettronico, con maschera Scubapro in silicone trasparente a vetro unico e come protezione soltanto un costume intero di neoprene Modulo M che fino a -70 andava bene, ma più in profondità, dove l'acqua era più fredda, era un po' insufficiente.

Sono andati giù lungo il costone fino a quando hanno incontrato un branco di squali martello e, quando uno di questi, il più grosso, si è avvicinato ad un paio di metri, Luciana si è fermata come se quello fosse un messaggero di Nettuno che dicesse:

" Siamo a -102 metri ti puoi accontentare !"

A questo punto Luciana ha controllato la profondità sul Decobrain, ha leggermente gonfiato il suo giallo GAB e Bucher ha scattato la foto di rito con la sua fida Hasselblad.

L'immersione si è svolta lungo una parete a gra-



Luciana e Raimondo al tempo del record dei 102 m-



doni fino all'ultimo oltre i 70 metri che precipitava sull'abisso, è durata 57 minuti compresa la decompressione, Luciana ha consumato poco più delle 100 atmosfere del suo mono da 15 litri a 220 atm.

Ad attenderla festosamente a quota di decompressione c'erano tutti i subacquei del villaggio. Terminata la performance vi furono due ore d'intervista alla TV maldiviana, e successivamente un'altra alla BBC: Luciana era la prima donna ad avere superato i -100 !

Successivamente Luciana e Raimondo furono ricevuti ufficialmente dal presidente delle Maldive Maumoon Abdul Gayoom.

*Tutte le foto sono state gentilmente concesse da Luciana Civico e Raimondo Bucher (Archivio Bucher)*

Luciana ha raggiunto i 102 metri e gonfia il suo gab mentre Bucher la immortalava in questa foto

Foto di gruppo in occasione del record dei 102 m. Luciana, che è facilmente riconoscibile in mezzo alla folla di sub per le famose pinne bucher, risale lungo il costone verso la superficie.

